

COSÌ IN SOGNO LA TOSCANA IPERCONNESSA

di CRISTIANO MEONI

TOSCANA, ANNO 2034

Ho fatto un sogno, o forse era un incubo. La voce della mia vicina di casa, cinese come la maggior parte dei miei vicini, che si lamenta per i miei colpi di squash sulla parete. Mia figlia che mi fa sapere dall'America che adesso parte e fra quattro ore ci vediamo. E io, col fiatone perché non sono più un giovanotto, che interrompo l'allenamento e corro al "tuttofonino". Un semplice tocco e i robottini di casa sono azionati per preparare una degna accoglienza alla figlia che rientra.

La data sul display del telefonino indica 26 novembre 2034.

La prima buona notizia del sogno è che sono passati 20 anni e ci sono. La seconda è che quello che mi circonda non è niente male. Ma non riesco ad afferrarlo perché è troppo veloce.

Sono a casa mia, a Prato, ma voglio sognare in grande e allora esco a tuffarmi nel futuro.

Sono proprio curioso di vedere come è cambiata la mia Toscana. Il tempo per fare un giretto prima che arrivi Margherita con il suo trolley c'è: quattro ore bastano e avanzano.

■ CONTINUA NELLA SECONDA
DELL'INSERTO



COSÌ IN SOGNO LA TOSCANA IPERCONNESSA

Pisa-Firenze? Venti minuti con il treno
E le autostrade non servono quasi più...

DALLA PRIMA DELL'INSERTO

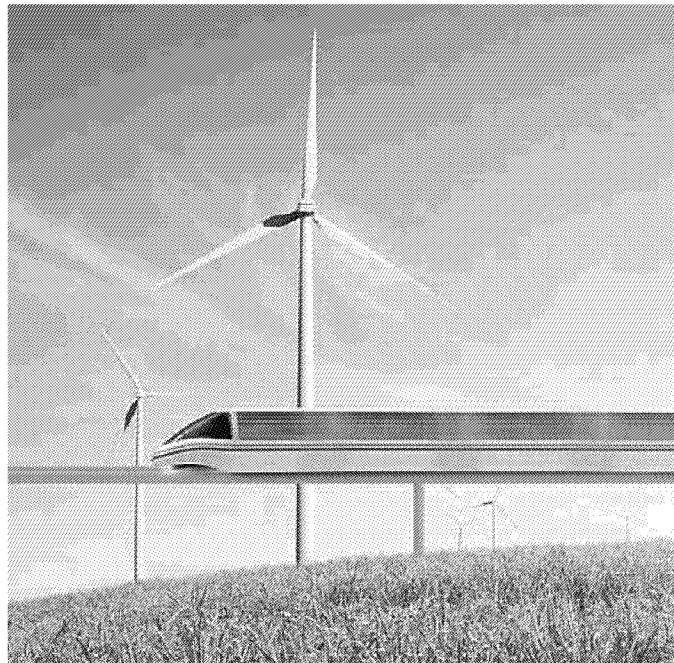
TOSCANA, ANNO 2034

Perché la metropolitana di superficie impiega dieci minuti per raggiungere Firenze, e da qui col treno veloce si guadagna Pisa in venti minuti. Volendo, con altri 10 minuti siamo a Livorno. Prato-Livorno, 40 minuti.

Mi ricordavo di quando, era il 2014, scrivevamo di dorsali centrali e tirreniche, di alta e bassa velocità, di aeroporti di serie A e B, ma ora pare tutto superato perché un velo, una manna, si è stesa su tutta la Toscana.

La tecnologia ha portato velocità, la serializzazione ha abbassato i costi e così possiamo permetterci un *Pendolino* sulla metropolitana di superficie Pistoia-Prato-Firenze, proprio quello su cui sto viaggiando per fare il giro della Toscana in quattro ore. Il treno non può lanciarsi in un tragitto di neppure 40 chilometri, e allora si accontenta dei 150 all'ora. Dieci minuti da Pistoia a Prato, altrettanti da Prato a Firenze, e con fermate in dieci stazioni. Da stropicciarsi gli occhi.

Neppure il tempo di stupirsi che un rombo mi fa sussultare. Mi volto e scorgo dal finestrino un aereo al decollo. E riconosco l'aeroporto: Peretola. Non ricordo se si chiama ancora *Vespucci* o l'hanno ribattezzato *Matteo Renzi* ma una cosa mi è chiara: altro che *city airport*,



questo è uno scalo intercontinentale e quello che si alza lassù nel cielo e qualcosa che vagamente mi ricorda un Boeing. Chissà quanti milioni di passeggeri farà e chissà che ne sarà del *Galilei* di Pisa.

Per fortuna che c'è un simpatico signore che mi ragguaglia, vedendomi smarrito, nemmeno fossi stato catapultato qui dal passato. «Allora, l'aeroporto di Firenze fa 10 milioni di passeggeri e quello di Pisa 7. Il *low cost* di *Ryan Air*? Non esiste più, è tutto *low cost* e le persone preferiscono scendere o salire

a Firenze. Comunque l'uno o l'altro scalo non fa differenza perché Firenze e Pisa sono a 20 minuti secchi di treno. Vede? È quello lì che sta sfrecciando in direzione opposta, l'hanno chiamato *Arno Valley* e fa 250 all'ora. È la media velocità... C'è anche di meglio ma l'hanno messo sulla Milano-Roma-Napoli».

E certo, i numeri sono cambiati ma la gerarchia no: metrò a 150 all'ora, regionali a 250. E Frecce a cinquecento all'ora, anche se - mi informa il compagno di viaggio - «nel tratto Bolo-

gna-Milano che è rettilineo sono in funzione i treni "sotto vuoto" che senza l'attrito dell'aria possono raggiungere i 1000 chilometri orari». Dunque per raggiungere Bologna servono 10 minuti, e appena 20 per arrivare a Milano. Alla stazione dell'Alta Velocità di Firenze, dove scendo per prendere l'*Arno Valley* per Pisa, c'è una folla di pendolari: lavorano a Roma, Milano, Torino, Venezia ed è come se andassero a Scandicci. Però...

L'*Arno Valley* promette di condurci in 20 minuti sotto la Torre pendente e ci riesce perché la linea Firenze-Pisa è stata raddoppiata e ora ha quattro binari: due per la Media Velocità e due per i Treni Metropolitan. Il viaggio è stato rapido e indolore e mi ha dato appena il tempo di constatare che il paesaggio fuori dal finestrino è cambiato. In particolare, da Pontedera in poi è tutto un succedersi di strani e avveniristici edifici dove un tempo ricordavo fabbrichette e campi. E, chiedendo, scopro che quella trasformazione estetica ha una ragione precisa: dopo la grande

crisi dell'industria manifatturiera, fra il 2015 e il 2020, qui si è spostato il cuore produttivo della Toscana. Il *Cnr*, il Sant'Anna, la *Normale*, il *Polo tecnologico* di Navacchio, il *Cyber Tuscan* ultimo arrivato, hanno attratto e incubato centinaia di imprese facendo di Pisa quella che, con un termine forse ora desueto, vent'anni fa avrei chiamato una "Silicon Valley". Firenze è ancora la capitale politica della regione, ma Pisa ne è diventata quella economica. Mentre Livorno, che raggiunge dopo dieci minuti di Treno Metropolitan sulla vecchia Tirrenica, è niente più che il simulacro di quello che fu. Sparite le grandi industrie, è rimasto il porto. Il porto, una rendita straordinaria finché nel mondo si continueranno a spostare merci.

Nel viaggio di ritorno, scavalcando l'A12 che adesso si spinge fino a Roma senza doversi imbottigliare nell'Aurelia, mi sovviene che esistono anche le autostrade ma mi sembra di vedere che sono deserte e neppure mi sorprende: con i treni che sfrecciano a 250 all'ora, chi è così matto da mettersi in viaggio in auto, rischiando la pelle e una multa per eccesso di velocità? Il limite, tra l'altro, è stato abbassato a 120 all'ora. E i *Tutor* sono inflessibili. Mah.

Ecco, la sensazione piacevole che mi accompagna nel ritorno è che tutto è più vicino: possiamo spostarci in treno o in aereo e arrivare ovunque e la sera rientrare e cenare in famiglia. E questa accessibilità al mondo è possibile anche in Toscana, un luogo che pensavamo sconnesso al futuro. Sul *tuttofonino* mi sono meravigliato leggendo di quel "*Lapcat*", aereo che sulle rotte intercontinentali sfreccia al limite dell'atmosfera a 6000 km orari. La regione si è ristretta a città, il villaggio globale è realtà.

Poi però ho come un brusco risveglio, che mette in discussione tutto ciò che ho favoleggiato finora. E un dubbio mi assale. Ma davvero ci sarà bisogno di spostarsi così frequentemente nel 2034? No, perché fra vent'anni il 5G porterà la connessione di rete a 50 gigabyte, cinquemila volte quella che oggi mi fa imprecare col mio pc. E a 50 miliardi di byte la rete è tutto: vita, lavoro, persino emozioni. Il contatto fisico potrebbe essere superfluo, accessorio. Ecco perché non capisco se era un sogno o un incubo...

Cristiano Meoni

 @cristianomeoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Spesso quando innovi, fai degli errori. È meglio ammetterli rapidamente, e continuare a migliorare le altre tue innovazioni.

» **Steve Jobs**



Chi anticipa il proprio secolo viene di solito perseguitato in vita e derubato in morte.

» **Benjamin Disraeli**

L'innovazione non è mai arrivata attraverso la burocrazia e la gerarchia. È sempre arrivata attraverso gli individui.

» **John Sculley**

L'enorme carico di tradizioni, abitudini e costumi che occupa la maggior parte del nostro cervello zavorra impietosamente le idee più brillanti e innovative.

» **José Saramago**

Se conoscessimo meglio la storia, troveremmo una grande intelligenza all'origine di ogni innovazione.

» **Emile Malé**

Innovare non vuol dire riformare.

» **Edmund Burke**

Dobbiamo diffidare delle innovazioni superflue, soprattutto quando sono guidate dalla logica.

» **sir Winston Churchill**